

NORME DATABASE 1

Tabella fonti

Descrizione di (1) note di possesso, (2) note di prestito, (3) annotazioni di possessori,

(4) timbri-etichette e (5) note di censura

- I campi di descrizione sono i seguenti: A) lingua della nota; B) contenuto: descrizione, trascrizione o traduzione; C) fonte della nota; D) segnatura-collocazione; E) libro su cui si trova o trovava la nota; F) posizione della nota; G) note.
- La **lingua** della nota può essere l'ebraico (caso di gran lunga più diffuso per le note di possesso), l'italiano o il latino; in alcuni casi le note sono bilingui.
- Il campo **contenuto: descrizione/trascrizione/traduzione** contiene trascrizione (se si tratta di una nota in italiano o in latino) ovvero la traduzione (dall'ebraico) della nota.
 - Quando si tratta di una trascrizione il testo è fra virgolette, quando si tratta di una traduzione il testo è fuori dalle virgolette.
 - Nelle traduzioni dall'ebraico i nomi propri sono <link- Traslitterazione>traslitterati<nlink> (es. Dani'el e non Daniel, Yiṣḥaq e non Isac o Isaac o Isacco), ma i cognomi sono, quando possibile, normalizzati sulla base della resa moderna più diffusa (es. Lattes, De Benedetti). Alcuni cognomi per i quali non esiste una normalizzazione ampiamente diffusa sono mantenuti in traslitterazione (es. Quzi, che nelle fonti locali in italiano era reso Cusè, Cusì o Cuzzi).
 - Per la traduzione di alcuni termini utilizzati nelle note di possesso mi sono basata sul significato che questi avevano all'epoca (es. nel dizionario di David De Pomis) e non su quello acquisito nell'ebraico moderno: ad esempio per **רִצֵּק** non *ufficiale* o *agente/addetto* come in uso oggi ma *signore*¹.
 - Le trascrizioni o traduzioni dubbie sono seguite da punto interrogativo.
 - Le lacune sono indicate fra parentesi quadre, dove possibile contenenti un'ipotesi di scioglimento.
 - Le parti omesse nella trascrizione o traduzione sono indicate con tre punti fuori di parentesi.
- La **fonte** della nota di possesso può essere (1) un libro a stampa (caso di gran lunga più frequente), (2) un manoscritto (dal fondo Peyron), (3) un'annotazione tratta da una catalogazione (soprattutto le schede di Israel Treves sui codici di Tommaso Valperga, i cui dati in parte furono poi riversati nel catalogo di A. Peyron), riferita ad un manoscritto.
 - Nei primi due casi si tratta di una nota di possesso in originale (fonte diretta), nel terzo caso si tratta di una fonte indiretta.
 - Per quanto attiene alle note ricavate dalle schede di Israel Treves, quando queste sono attestate sia nella versione ebraica sia in una traduzione proposta da Treves, si dà la traduzione dell'ebraico; quando, viceversa, sono attestate solo in una traduzione italiana proposta da Treves, si riporta tale traduzione. In questo secondo caso anche gli antroponimi sono riportati

¹ Da Dawid de Pomis, *Ṣemaḥ Dawid... Lexicon Novvm Hæbraicvm; locupletissimum quantum nunquam antea; triplici lingua [hebraica, italica et latina] perspicuè explanatum*, Venezia, Giovanni Di Gara, 1587, p. 173

come resi da Treves nella sua traduzione (nel campo contenuto così come nell'indice dei nomi. Es. Moïse anziché Mošeh).

- La **segnatura-collocazione** è il quella del libro o documento su cui è registrata la nota di possesso.
- Per quanto attiene alle note ricavate direttamente dai **libri** a stampa ebraici (e non tratte dalle schede di Israel Treves) vi è anche un campo per i **riferimenti bibliografici**: questi come d'uso sono tratti dal frontespizio o, in caso di frontespizi incompleti o perduti, si ricavano se possibile, in parte o del tutto, dal colophon. Quando il dato è tratto dal colophon viene indicato fra parentesi quadre. Nel campo sono registrati i riferimenti bibliografici di tutte le opere raccolte nel volume. L'anno civile è indicato fra parentesi quadre. Nel caso specifico del Talmud di Giustinian i titoli dei vari trattati rilegati insieme sono elencati tutti di seguito e non come opere separate.
- Nel campo della **posizione** si indica in quale carta del libro è collocata la nota. Quando la nota è sul frontespizio la posizione della nota è indicata come "frontespizio", benché spesso questo coincida con la carta 1. Quando le note sono ricavate dalle schede di Israel Treves la posizione è presente evidentemente solo se indicata dal Treves nei suoi appunti.

Descrizione documenti d'archivio:

- I campi di descrizione sono i seguenti: A) titolo; B) istituto di conservazione; C) segnatura-collocazione; D) note alla segnatura; E) contenuto: descrizione, trascrizione o traduzione; F) data cronica (con eventuali note alla data); G) note.

Descrizione cataloghi o elenchi:

- I campi di descrizione sono i seguenti: A) titolo; B) contenuto: descrizione, trascrizione o traduzione; C) data cronica; D) istituto di conservazione; E) segnatura-collocazione; F) note.